

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

L' ASSEDIO  
DI CORINTO

TRAGEDIA LIRICA IN TRE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

nell' I. R. Teatro alla Scala

L' AUTUNNO 1853.



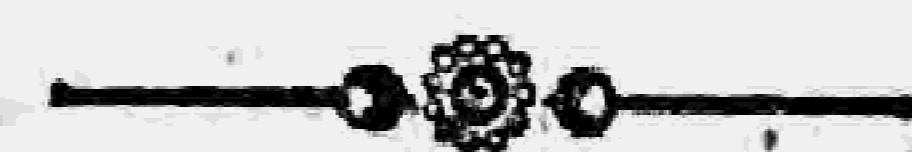
MILANO

COI TIPI DI LUIGI DI GIACOMO PIROLA.

20

**PERSONAGGI**

**ATTORI.**



MAOMETTO II, imperatore de' Turchi . . . . .	Sig. EVERARDI CAMILLO.
CLEOMENE, governatore di Corinto. . . . .	Sig. BETTINI GEREMIA.
NEOCLE, giovine ufficiale greco . . . . .	Sig. POZZOLINI ATANASIO.
OMAR, confidente di Maometto . . . . .	Sig. ALESSANDRINI LUIGI.
PAMIRA, figlia di Cleomene	Sig. <sup>a</sup> GARIBOLDI-BASSI R.
ISMENE, di lei affezionata .	Sig. <sup>a</sup> BIGNAMI ORSOLINA.
IERO, guardiano dei sepolcri	Sig. NERINI CARLO GIO.

Cori e Comparse  
di Turchi e Greci d' ambo i sessi, ed Imani.

*La scena è a Corinto.*

Musica del maestro sig. GIOACHINO ROSSINI  
Commendatore della Legion d' onore.

*Il vircolato si omette.*

Le scene sono dei signori FILIPPO PERONI e LUIGI VIMERCATI.  
Direttore ed inventore del macchinismo, sig. RONCHI GIUSEPPE.

Maestri al Cembalo - Signori *Panizza Giacomo - Dominiceti Cesare.*  
 Primo Violino Capo e Direttore d'Orchestra - Sig. *Cavallini Eugenio.*  
 Altro primo Violino in sostit. al sig. Cavallini - Sig. *Corbellini Vinc.*  
 Capi dei secondi Violini a vicenda  
 Signori *Grossoni Giuseppe - Rossi Giuseppe.*  
 Primo Violino per i Balli - Sig. *Montanari Gaetano.*  
 Altro primo Violino in sost. al sig. Montanari: Sig. *Brambilla Luigi.*  
 Primo Violoncello al Cembalo - Sig. *Truffi Isidoro.*  
 Altro primo Violoncello in sostit. al sig. Truffi: Sig. *Fasanotti Ant.*  
 Primo Contrabbasso al Cembalo - Sig. *Rossi Luigi.*  
 Altro primo Contrabbasso in sost. al sig. Rossi - Sig. *Manzoni G.*  
 Prima Viola - Sig. *Tassistro Pietro.*  
 Primi Clarinetti  
 Per l'Opera - Signori *Bassi Luigi - Pel Ballo - Sig. Erba Costantino.*  
 Primi Oboe a perfetta vicenda  
 Signori *Yvon Carlo - Daelli Giovanni.*  
 Primi Flauti  
 Per l'Opera - Sig. *Rabboni Giu. - pel Ballo Sig. Marcora Filippo.*  
 Primi Fagotti  
 Per l'Opera Sig. *Cantù Antonio. - pel Ballo Sig. Torriani Antonio.*  
 Primi Corni  
 Per l'Opera Sig. *Rossari Gustavo - pel Ballo Sig. Caremoli Antonio.*  
 Prime Trombe  
 Per l'Opera Sig. *Languiller Marco - pel Ballo Sig. Freschi Cornelio.*  
 Fisarmonica - Sig. *Almasio Francesco.*  
 Arpa - Signora *Rigamonti Virginia.*  
 Fornitore dei piano-forti pel servizio de' RR. Teatri  
 Sig. *Abate Stefano.*  
 Maestro e direttore dei Cori - Sig. *Galli Giovanni.*  
 In sostituzione al sig. Galli - Sig. *Portaluppi Paolo.*  
 Suggestore - Sig. *Grolli Giuseppe.*  
 Attrezzista proprietario - Sig. *Croce Gaetano.*  
 Fiorista e Piumista - Signora *Robba Giuseppa.*  
 Il vestiario è di proprietà dell'Appalto.  
 Direttori della Sartoria  
 Sig. *Colombo Giacomo - Signora Semenza Beatrice.*  
 Guardarobiere - Sig. *Galbiati Carlo Girolamo.*  
 Macchinista Sig. *Abbiati Luigi.*  
 Parrucchiere - Sig. *Venegoni Eugenio.*  
 Capo Illuminatore Sig. - *Garignani Giovanni.*

# ATTO PRIMO

## SCENA I.

VESTIBOLO NEL PALAZZO DEL SENATO.

**Cleomene, Neocle, Iero, Guerrieri greci.**

CORO **S**ignor, un sol tuo cenno (a Cle. che è tri-  
 Ne accoglie in queste mura, sto e pensoso)  
 Fine alla ria sventura  
 Solo potrai tu por.  
 (Ma!.. che fia!.. Non ci ode e geme!  
 Qual pensier lo affanna e preme!  
 Qual mai duolo avvolge in cor?)

CLE. Del vincitor superbo di Bisanzio,  
 Che tutta in ogni intorno  
 Assedia la città, noi già sfidammo  
 La feroce baldanza.  
 Ciascun di del nemico  
 L'ira sa provocar; ma del futuro  
 Io tremo!.. Ohimè!.. sul campo dell'onore  
 I più forti campioni,  
 Miseri! han sepoltura.  
 Cingon le nostre mura  
 Ignei bronzi di guerra;  
 E uniti all'inumano  
 Acciar del Musulmano,  
 Mieton... che orror! il popolo e i soldati.  
 Maometto udì, che Grecia oppressa langue;  
 Nè vuol ristar quell'empio cor dal sangue.  
 Per tórne a tanto affanno,  
 O Ciel! che far potremo?

Anche pagnar... morire...  
 O arrenderci dovremo?  
 Che istante, o Dio, crudel! - Liberi dite  
 Qual cura in voi più regge:  
 Il vostro sol pensier mi fia di legge.

**CORO** In così reo periglio,  
 Giovar che può l'ardire?  
 Dell'inimico all'ire  
 Come potrem sfuggir?

**NEO.** Sì, del destin l'orrore  
 Ridesti il nostro ardore!  
 Palpiti sol di gloria  
 Il cor di tutti anelo,  
 Più bella la vittoria  
 Dopo il soffrir sarà.

**IERO** Ah, sì, coraggio! il Cielo,  
 Il Ciel ne assisterà.

a 2

**CLE. IERO** Un'anima fida  
 Lo scudo è del forte.  
 Se onore la guida,  
 Se sfida la sorte,  
 La vita sprezzando  
 Va lieta a pagnar.  
 E dove essa cada  
 Per sorte fatale,  
 La fronda immortale  
 Si seppe acquistar.

Corriamo, amici, e vinto  
 Il Musulman cadrà.

**CORO** Corriamo! Corinto  
 Si vadi a salvar.

**TUTTI** Sa un'alma non vile  
 La morte sprezzar.

Il Cielo n'è guida:  
 Corriamo a pagnar.

**CLE.** Il vostro ardor, prodi guerrieri, è guida  
 Alla vittoria, e par che a noi sorrida.  
 Voi consultar io volli,  
 Non il vostro coraggio,  
 Di che mai temer seppi.  
 Tutti sul sacro altare  
 Di vincere giuriamo, o di morire.  
 Dal Musulman soffrire  
 Dovrem tanta vergogna?  
 L'onor più che la vita il forte agogna.

**TUTTI** Su quest'armi, delizia del forte,  
 Noi di vincer giuriamo o perir;  
 E affrontando i perigli e la morte,  
 Umiliar de' nemici l'ardir.  
 Ma se fia che ogni prode soccomba  
 Del destino all'avverso tenor,  
 Che Corinto gli serva di tomba,  
 Monumento di gloria e d'onor.

(i Guerrieri partono)

## SCENA II.

**Cleomene, Iero e Neocle.**

**CLE.** S'apra alla speme l'anima  
 Alfin vittoria avremo.  
 L'ebbrezza mia guerriera  
 Infiammerà ogni cor. Iero partite?

**IERO** Sì... in questo dì di pianto  
 Preghiamo il Ciel che ne protegga intanto. (parte)

**NEO.** Tua figlia m'è promessa;  
 E d'un imen di pace

In Corinto dovrà splender la face.  
La tua fè manterrai?

CLE. Sì... Vien Pamira!

### SCENA III.

**Pamira** e detti.

CLE. T'appressa, o figlia: questo giorno, infausto  
Per noi sorgeva forse.  
Ei dee fissar tua sorte.  
Forse pugnando io sarò tratto a morte;  
E questa io preferisco  
Al destin d'esser vile.  
A tuo sostegno io scelsi  
Tra i guerrieri il più forte.  
Eccol, Neocle.

PAM. »(Che mai sento!)

NEO. »Appaga

»L'ardor di che m'avvampo,

»E dall'ara di nozze io volo al campo.

PAM. (Oh dolor!)

CLE. Vien: mi segui...

La pompa è di già presta.

PAM. Ma in un giorno di duol!..

NEO. Ciel!..

CLE. Che t'arresta?

PAM. I miei giorni, se il vuoi,

O padre, saran tuoi - ma... questo imene...

CLE. Gran Dio!..

NEO. Gran Dio!..

PAM. Me vedi

A' tuoi piè!..

NEO. (Che sarà!)

CLE. Fatal mistero!

Ed ha forse il tuo core  
Ad altri fè giurata?

PAM. Almanzor in Atene  
La mia fè ricevette.

CLE. Chi fia questo Almanzor? Chi fia l'audace?

PAM. Nol tradirà Pamira.

CLE. Ah! sgombra, sgombra

Dall'alma un tanto affetto;

Che se tu non rinunci

A questo insano amore,

L'ira su te cadrà del genitore.

(a 3)

Destin terribile!

Oh mio dolor!

Qual colpo orribile

M'agghiaccia il cor.

O Ciel propizio,

Mie preci intendi:

La pace all'anima,

Deh!... a me tu rendi.

D'un nume irato

Cessi lo sdegno,

D'avverso fato

Cangi il rigor.

### SCENA IV.

Gli anzidetti. **Donne e Guerrieri greci**  
entrano in disordine.

CORO Grido d'orror - mandò l'ostil masnada:

Per noi non han - quegli empj cor pietà.

Se incerta ancor - si sta la nostra spada,

Il Musulman - Corinto struggerà.

PAM. Qual mai dolor! - Già vien l'ostil masnada.

O Cielo, in te - nel tuo valor fidiam.

CL. NE. Figli d'eroi - su, riprendiam la spada;

Corinto ancor - si salverà.

TUTTI Corriam.

CLE. Andiam, guerrieri, andiam.

PAM. Oh padre! oh duolo!

CLE. Se il mio valor illudesse il destino,

Se noi spenti cadiamo;

Sul campo dello scempio,

Schiava Pamira esser dovria d'un empio?

PAM. Oh padre!

CLE. Questo ferro

Mi risponda di te.

PAM. Tutto comprende

La tua Pamira, o padre.

CLE. Sia de' vili ogni speme illusa appieno:

Pensa che vita avesti a Grecia in seno.

PAM. La data fè rammento;

E in quel fatal momento

La figlia tua sarò.

A prevenir l'oltraggio

Dell'inimiche squadre,

L'esempio di mio padre

Saprà infiammarmi il cor.

NEO. CLE. Qual sorte, oh Dio, funesta.

L'acciar che sol mi resta

Punisca il traditor.

La voce della gloria

Infiammi il nostro cor.

PAM. O Ciel, del tuo favore

Tutto il bisogno io sento:

Proteggi la mia Grecia

In sì crudel cimento,

Seconda il suo valor.

CORO La voce della gloria

Infiammi il vostro cor. (partono)

### SCENA V.

#### PIAZZA DI CORINTO.

I Soldati musulmani traversano la scena inseguendo dei Soldati greci. Altri Musulmani arrivano confusamente.

CORO Dal ferro del forte

Germoglia la morte,

La strage, l'orror.

Qual forza non cede

Al nostro valor?

Nessuno pel vinto

S'accolga dolor.

Eserci Corinto

Il proprio furor.

### SCENA VI.

Maometto con séguito e detti.

MAO. Sorgete, e in sì bel giorno,

O prodi miei guerrieri,

A Maometto intorno

Venite ad esultar.

Duce di tanti eroi

Crollar farò gli imperi,

E volerò con voi

Il mondo a conquistar.

CORO Omaggio, gloria, onore

A chi ci fa trionfar.

## SCENA VII.

Omar e detti.

OMA. Trionfammo, signor; ma i Greci ancora  
Difendono il sentier della fortezza.  
Un de' lor capi in nostre man venia.  
Vuoi che s'uccida?

MAO. A me condotto ei sia.  
Vaghezza di parlargli anzi mi prende.

(Omar fa cenno ad alcuni soldati che partono)

OMA. Vinse Maometto, e vendicarsi or teme?

MAO. Amico! A me - deh! tu perdona. Innanzi  
Ch'io vi apparissi vincitor, la Grecia,  
D'Almanzor sotto il nome,  
Io tutta scorsi...

OMA. E d'Almanzor col nome?

MAO. Ed in Atene... Oh Dio...  
Qual si offriva donzella al guardo mio!  
Io movo verso Atene, e già comincia  
La mia ventura. Amico,  
I suoi vezzi rammento,  
E al suo pensier, ardir più in me non sento.  
Ma - il prigionier vèr noi volge le piante.

## SCENA VIII.

Gli anzidetti. Cleomene fra guardie.

MAO. Capo all'oste ribelle,  
Ordina a' tuoi soldati  
Di deporre la spada.

CLE. Non m'udrebbero giammai. Ogni alma è fida  
Alla sua gloria.

MAO. Verso la fortezza

A riunirsi li spinge un folle ardire.  
Difendersi sapran?

CLE. Sapran morire.

MAO. Reprimi que' trasporti

D'inutile valore.

Vuoi ch'io porti là dentro il mio furore?

CLE. Duopo di ciò non hai:

Prevenirti ciascun prima vedrai.

MAO. Quale audacia!

CLE. Disfidan l'odio tuo

Essi che morir sanno;

Ne fremerai tu invan, core spietato.

Paventa.

MAO. Guardie! A me costui sia tolto.

Quanto io vi tema udrai fra breve, o stolto.

I ferri omai precipitin sugli empj.

## SCENA IX.

Pamira e detti; poi Ismene e Donne greche.

PAM. Oh Ciel! Fermate...

MAO. Andate: m'ubbidite.

PAM. Oh padre!.. Ingrata sorte! Il mio dolore

Mitigar possa almeno il vincitore.

Signor... io cado a' piedi tuoi...

MAO. Qual voce!

PAM. Ciel! che vedo! Almanzor.

MAO. Pamira!.. Oh Dio!..

È lei. - Quel ciglio ha spento il foco mio. -

*Insieme*

PAM. Ritrovo l'amante

Nel crudo nemico;

Che barbaro istante,

Che penso? che dico?



CLE. Amante la figlia  
Dell'empio tiranno!  
Chi, o Ciel, mi consiglia?  
Qual barbaro affanno.

(a 2) La morte che imploro,  
Deh! porga ristoro  
A tanto dolor.

MAO. Quel nobile aspetto,  
Quel ciglio d'amore,  
Riaccendon l'affetto  
Che accolse il mio core.  
Distrugger può solo  
Quel volto, quel duolo  
Dell'alma il furor.

ISM. e DONNE

Cleomene fra l'ira  
Ondeggia e l'affanno!  
E geme Pamira  
Pel barbaro inganno.  
Quel Cielo che imploro  
Deh! porga ristoro  
A tanto dolor.

Mus. Il tenero aspetto  
D'inerme beltà,  
Ridesta in Maometto  
La spenta pietà.

Qual magico incanto,  
Quel ciglio, quel pianto,  
Han mai su quel cor.

MAO. Pamira mi sei resa ...

PAM. Nel giorno del terror.

MAO. Giorno sarà di pace,  
Se tu mi segui all'ara:  
Per te la patria, o cara,  
Fia tolta al suo dolor.

PAM. Oh padre!

CLE. Oh mio furor!

Ah fuggi un triste imene!...

MAO. Me segui, o mio tesoro.

CLE. Figlia! quel dubbio eccede:

Neocle avea tua fede.

MAO. Neocle?... Oh Ciel!...

CLE. Lui solo

Disponga del tuo cor.

PAM. Giammai...

CLE. Spietata figlia!...

L'ardor che ti consiglia

Accende in me lo sdegno,

Mi rende un padre indegno:

Ti male...

TUTTI Ah!... quale orror!

PAM. L'alma che geme,

Non ha più speme,

Più non resiste

Al suo dolor.

CLE. Quel core ingrato,

D'un padre irato

Tema lo sdegno

Vendicator.

TUTTI

MAO. Vien; mi siegui: l'amore, il potere

Puniran di quell'alma l'orgoglio.

Un rifiuto soffrir io non soglio,

E vendetta tremenda farò.

PAM. Dai rimorsi, dal duol, dall'affanno,

Lacerata non regge quest'alma,

Dio possente, mi rendi la calma,

O nel duol disperata morirò.

CLE. Fra i rimorsi, fra il duolo e l'affanno  
Sempre viva l'indegna nel pianto,  
Tolga morte rossore cotanto...

Il mio sdegno quell'empia destò.

DONNE Tristo il giorno, che cesse quell'alma  
Dell'amore al potere, all'incanto!  
Una vita d'affanno, di pianto  
Il paterno rigor le tracciò.

Mus. Non piegar di Maometto lo sdegno  
Vanterebbe il potere d'un Dio.  
Di vendetta lo strugge il desío;  
Giorno estremo pegli empj spuntò.

FINE DELL' ATTO PRIMO

## ATTO SECONDO



### SCENA I.

PADIGLIONE DI MAOMETTO.

**Pamira e Maometto.**

MAO. **T**i calma alfin, mia possa ti circonda.  
Io depongo al tuo piede il serto mio.  
Venti scettri mi diè vittoria, ed io  
Tutti li dono a te.

PAM. Ah!..

MAO. Perchè tremi?

Riconosci da ciò s'io sappia amare.

PAM. Ah! vèr Corinto in duol lascia ch'io vada.  
Infedele al mio Dio, del padre in ira...

MAO. Si placherà, mio bene,  
E propizio il vedremo al nostro imene.  
Ah cielo! che veggo?

Ti struggi nel pianto?

Deponi il timore,

Mi svela il tuo core.

PAM. Sì; vuole il destino

Ch'io versi del pianto

Fra crudo timore,

Che stringe il mio core.

MAO. Ciel, qual crudel deliro!

La misera è agitata.

Geme nel suo martiro:

Tregua non ha il dolor.

Te il mio poter circonda  
E puoi temere ancor?  
Dividi tu il mio impero,  
E sarai lieta allor.

PAM. Poss' io piegarmi, o core,  
A sì funesto amore?  
In onta al padre mio?  
Destin! mi fai tremar.  
Il Cielo inesorabile  
Irato mi percuote:  
Ah! sol la morte puote  
Miei mali terminar.

### SCENA II.

**Guerrieri turchi, Donne turche,**  
séguito di Maometto, Imani e detti.

CORO La festa dell' Imene  
Accoglie tutti qui.  
Amabili catene,  
Onor di questo dì.  
Felice è tal giorno  
Ch'è premio d'amor.

PAM. (Oh colmo di sventura!  
Oh qual fatal fervor!  
Nemica sorte e dura!  
Il Ciel odia il mio ardor.)

MAO. Calma le amare pene,  
Dividi il mio fervor.  
Oh fortunato imene!  
Il Ciel compensa amor.  
Pietosa all'amor mio  
Alfin t'arrendi, o cara!

Vieni, Pamira, all' ara:

Vieni a regnar con me.

PAM. Deh taci! A me fatale  
Torna d'amor l'accento,  
Rispetti il mio tormento  
Se rio quel cor non è.

CORO Un fortunato imene  
Sia premio al vostro ardor.  
Amabili catene  
Per voi prepara amor.

MAO. Vinci, Pamira, il terror che t'arresta:  
Vedi? l'ara d'Imen per noi s'appresta.

(vien posta dagli Imani un'ara)

CORO Divin Profeta,  
Dator di bene,  
Circonda Imene  
Del tuo splendor.  
Da te propizio  
Sia il voto accolto;  
Nè a noi sia tolto  
Il tuo favor.

MAO. Pamira...

PAM. Questo altar...

MAO. Qual mai tumulto...

### SCENA III.

**Neocle** di dentro; poi **Omar**;  
indi lo stesso Neocle incatenato fra guardie.

NEO. Pamira? (di dentro)

OMA. A provocarne

Fu spinto audace un Greco.

Fatal disperazione

Travìa la sua ragione. (entrato Neo., Omar parte)

PAM. (Che mai vedo!.. Neocle!..)

NEO. (È dessa!)

MAO. Audace

Schiavo ribelle, qual mai vana speme  
Ti ricondusse all'armi?..  
Sol, che pretendi?

NEO. O morte, o vendicarmi.

Ecco ciò che dai nostri  
Può attendersi Maometto, ed è la pace  
Che in nome loro a qui proporti io vengo.

MAO. Stolti, ricsusan dunque  
La man che a lor donai?

NEO. Pagnar tu li vedesti, e dubbio n'hai?  
Sai tu ch'invide tutte  
Del nostro fin, contendono la gloria  
Di custodir que' muri  
Di Corinto le vergini, e le spose  
Della palma funebre oggi orgogliose?  
Tutte di tanto onor gustan l'ebbrezza,  
Intanto che Pamira,  
Fra gl'inni a gioja sacri, arride lieta  
Al vincitor, e sulla Grecia esangue  
Adorna il crin di fior tinti nel sangue.

PAM. Oh dolor!

MAO. Nessun Dio

Può torti al furor mio.

Chi sei tu?

NEO. Tale io son...

PAM. È mio germano.

MAO. Che sento!

PAM. Io ti salvai... siami più umano!  
(con circospezione a Neo.)

a 3

PAM. Se mai gradita  
Ti fu Pamira,

Deponi l'ira,  
Mio dolce amor.

NEO. L'usata calma  
Quel cor riprende:  
Ma incerto il rende  
Pietà, furor.

MAO. Può sol quel ciglio,  
Che m'incatena,  
Calmar la piena  
Del mio furor.

Sian tolti a lui que' ferri.  
(Che pensa? Che fia mai?)

NEO. Tu il testimon sarai  
Del mio vicino imen.

NEO. Che ascolto!

MAO. Non si tardi.

NEO. Pamira, l'ara è presta.  
Ah no!.. che all'empia festa  
Presente io non sarò.

No no... la morte!

MAO. Insano!

PAM. Maometto!

MAO. Vieni, o cara,  
Vieni, ne attende l'ara.

PAM. Oh Ciel!... che mai farò?

MAO. De' giuri tuoi sovventi!

NEO. Deh! pensa al padre almeno...  
Ritorna nel suo seno...

MAO. Pamira mia sarà.

a 3

O sol di chi t'adora,  
Dolce conforto e speme,  
Un cor che avvampa e geme  
T'affretta a consolar.

PAM. (Ancor mi suona irata  
Del genitor la voce;  
Ma il mio destin feroce  
Non posso, oh Dio! cangiar.)  
NEO. (D'amor seguace, e schiava  
Dell'arti sue leggiadre,  
Il Ciel, la patria, il padre  
Coei potè scordar?)

## SCENA IV.

Omar, Ismene e detti.

OMA. Corinto, in suon di sdegno  
Diè di battaglia il segno.  
MAO. Corinto?... Quando io posso  
Lanciarla nell'orror?  
OMA. D'allarme il suon non odi?  
Le vergini dei prodi  
Dividono il valor.  
Osserva! (Si apre la tenda, e si vede la  
cittadella di Corinto coperta di donne e di guerrieri armati)  
NEO. Ciel!... che miro!  
PAM. Che orrore!  
MAO. Qual deliro!  
CLE. Pamira! (dalla cittadella)  
PAM. Ah sì!... t'intendo...  
Già l'amor mio spirò.

TUTTI

CORO DI GRECI, PAM., NEO., CLEO., ISM.  
Sfidiam della sorte  
L'ingiusto rigor:  
È bella la morte  
Sul campo d'onor.

MAOMETTO

L'oltraggio m'è guida,  
M'infiamma l'amor.  
Si pugni, s'uccida,  
Sia tutto terror.

MUSUL. ED OMAR

Andiam: della morte  
Si sparga il terror:  
È gloria del forte  
La strage, l'orror.

DONNE TURCHE

Punite quell'onte  
Saran dal terror.  
Piegate la fronte,  
Cedete al valor.

MAO. Tu sola puoi, Pamira,  
Calmar la mia giust'ira.  
Ad un tuo detto è avvinto  
Il fato di Corinto.  
Distrutti i tuoi fra poco  
Saran dal ferro e il fuoco  
Se a me la man non dá...  
Con essi io perirò.  
PAM. Che ardisci dir?...

Respiro.

PAM. La palma del martiro  
Col padre acquisterò.  
MAO. Ma i giuri tuoi? — La speme  
Che fino ad or gustai?  
PAM. Un dì, Almanzor, t'amai,  
Oggi co'miei morirò.  
NEO. Oh Pamira!...

A me, sei sposa.

No, giammai.

Mi segui, indegna.

NEO. Io trionfo!...

MAO. Oh mio martir!

PAM. Oh mio padre!...

NEO. Qual vittoria!

MAO. Vedi l'ara!

PAM. No; la morte!

NEO. Questa morte...

PAM. È la mia gloria.

MAO. Più non reggo!

PAM. Vien, germano.

NEO. Sì, partiamo!...

MAO. Ite a morir.

Ebbene; il nuovo sole  
Vegga ogni Greco estinto,  
E sorga di Corinto  
Gli avanzi a rischiarar.

TUTTI

NEO., CORO DI GRECI, E PAM.  
Io sorrido al destin che m'attende,  
Più non teme la morte il mio cor.  
Tutta l'alma al pensier si riaccende  
Di morir per la gloria e l'onor.

DONNE TURCHE

Oh dolor! quello sdegno è foriero,  
Di vendetta, di strage, d'orror.  
Di Corinto sia il popolo intero  
Sterminato dal loro furor.

MAO., OMAR, E CORO DI MUSUL.

O guerrieri, già schiuso è il sentiero  
A novello sterminio e terror;  
Di Corinto sia il popolo intero  
Sterminato dal nostro furor.

FINE DELL' ATTO SECONDO.

## ATTO TERZO



## SCENA I.

LE TOMBE DI CORINTO.

**Pamira, Ismene e Donne greche.**

PAM. Cielo! che diverrò? Destin crudele,  
Oh come mai sottrarmi  
Al poter d'un amante,  
E più d'un vincitor? - L'ira paterna  
Come stridor di folgore  
Mi persegue e m'opprime:  
Corinto è in ceppi... oh! giorno  
Di pianto e di terror!.. I canti, i giuochi,  
Questi fior!.. quelle faci... ah! tutto, tutto  
Dell'alma accresce il lutto,  
Dolce per me fora un feral cipresso...  
La morte è sola speme a un core oppresso.  
Dal soggiorno degli estinti  
Le mie preci, o madre, intendi:  
Di Pamira tu difendi  
L'innocenza e la virtù.

ISM. Co. Ciel!.. che fia chi mai s'avanza?  
Ah! chi forza ne darà?  
S'armi il petto di costanza,  
Qual si visse si morrà.

PAM. Ma se alfin, placato il nembo,  
Riede il ciel qual pria sereno,  
Tanti affanni possa almeno  
La mia terra, o Dio, scordar.

ISM. Co. Bella pace scenda almeno  
Tanti affanni a compensar. (partono)

## SCENA II.

Neocle ed un Guerriero.

NEO. Avanziam: questo è il luogo...

E qui... bando al timore.

Salve, asil della morte,

Salve rifugio estremo

Del Greco vinto e non di gloria scemo.

In tempo io giungo: i Greci

Non morran senza me...

(Odesi musica di dentro) Ciel che sarà?

CORO (interno) Signor, che tutto puoi,

Supplici i figli tuoi

Si prostrano al tuo piè.

NEO.

CORO

Che sento! ell'è Pamira, Le tue saette ultrici

Che oppressa dal dolore, Cadano sui nemici,

Implora il tuo favore, Suchi oltraggiar ardisce

Eterno Dio, da te. Gli altari della Fe.

NEO. E fia ver? Mio Signor, chi t'adora

Dovrà, o Ciel, la sua terra lasciar?

No! permetter, lo chiede, lo implora

Chi per te sa la morte incontrar.

No, ben credo al tuo detto immortale:

L'empio invan contro te sorgerà.

Noi cadrem, ma tremendo, fatale

Al nemico il trionfo sarà.

Di Maometto sprezzar seppi l'ira,

Seppi i ferri a Pamira spezzar:

Ah sì è il Ciel che quell'anima ispira

Con cui morte ella viene a incontrar.

Sei tu che stendi, o Dio,

La mano onnipossente,

E salvi l'innocente

Da ria fatalità.

Per te rinascere sento

In me la dolce speme

Appien per te contento

Il core alfin sarà.

## SCENA III.

Cleomene, e detto.

NEO. O mio Cleomene!

CLE. O tu, che io credea spento,

Al nostro estremo di dunque sei reso?

Un figlio ancor mi resta

Onde tergermi il pianto.

NEO. E ti scordi Pamira, o padre, intanto?

CLE. Disciolse l'infedele

Ogni sacro legame... Ah! viva lunge

Da un genitor, che offese...

NEO. Ella salvò i miei giorni.

CLE. Ma dell'infamia i miei

Tutti coperse. Ah!... l'onor mio perdei!

NEO. »Se, pentita, a' tuoi piè reduce fosse...

CLE. »Le figgerei questo pugnale nel seno.

NEO. »Il suo dolor...

CLE. »Ma il mio?

NEO. »Tu, padre...

CLE. »E vuoi?

## SCENA IV.

Pamira e detti.

CLE. »Ciel!... Che vedo?

PAM. »Ella spira a' piedi tuoi!

CLE. »Perfida! A che ne vieni?

»Qual pensier volgi?

PAM. »Oh padre!

CLE. »Qual è la tua famiglia?

»Fui padre un giorno... oggi non ho più figlia.

PAM. Ohimè!...

NEO. Qualche pietade  
Del suo dolor ti prenda.

CLE. Ah vada lunge  
Da questo asil di morte!

PAM. Partir non posso, ove a morir qui venni!

CLE. A morirvi? La Grecia  
Esilia un' infedele:  
Alme per tanta morte,  
Di lei voglionsi degne. E con qual fronte,  
D'un nemico la schiava,  
Divider vuol gli onori  
Dovuti alla virtude?  
L'escrato amor tuo...

PAM. Ei colla Grecia spira:  
Essa, morendo, il cor cangia a Pamira.

NEO. Ebben?

CLE. Se vero fosse...  
Se degna ancor di me... L'impura fiamma  
Giuri toglier dal sen?

PAM. Giuro a Neocle,  
Sulla tomba materna,  
Fede costante, eterna.

NEO. E tu?

PAM. In inganno  
Sia tratto il vil nemico.

CLE. Figli!

NEO. Pamira!

PAM. Senza pompa e tede,  
Pria di morir, fa ch'abbia almen tua fede.

NEO. Del vincitor il carro  
Passi fra' nostri avelli...

CLE. O figli, entrambi  
Venite al seno mio...  
Meco vi benedica il sommo Iddio.

a 3 Celeste Provvidenza,  
Il tuo favor imploro:  
Dà termine al martóro  
Del popol tuo fedel.  
Pietade all'innocenza  
Giammai negava il Ciel.

PAM. Ah padre!

CLE. Andar conviene.

NEO. Pamira... addio mio bene.

a 3 Ci rivedremo in ciel. (per partire s'in-  
contrano in Iero, che gli arresta)

## SCENA V.

Gli anzidetti; **Iero** seguito da **Ismene**;  
**Donne e Guerrieri greci.**

IERO Tutto percorsi il marzial recinto:  
Già feroce s'avanza  
La nemica coorte,  
Nè speme v'ha per noi, che nella morte.

CLE. A questa morte sacra  
I trecento immortali  
Non si rifiutan già, nè cedon loro  
Cotanta gloria. — Io voglio  
Che il prepotente orgoglio  
Innanzi a queste tombe  
Tema di sua vittoria.  
Voglio eletto dal Ciel, le nostre insegne  
Tu benedici.

IERO I secoli futuri  
Di sì nobil coraggio  
Serberanno memoria.  
Prodi, le nostre fronti (Tutti si prostano)  
Inchiniamo al Signor della vittoria.  
Chiuso serbate il cor a tema indegna?

TUTTI Sì, tutti a te il giuriamo!



IERO Coll'armi, o su di quelle  
Tornar giurate?

TUTTI Sì, tutti il giuriamo!

IERO Morir saprete per l'avita gloria?

TUTTI Sì, tutti, a te il giuriam... tutti!

IERO Ed a nome

Di quel Dio che v'ispira, io benedico,

Appendendo alle insegne

La palma e il bianco velo,

La fronte dei Fedeli.

Sorgete per morir... io v'apro i cieli... (Tutti

Andiam... Ma... oh turbamento! si alzano)

Oh profetica ebbrezza!.. A' sensi miei

Lo stesso Iddio comanda.

Egli al mio sguardo svela

L'avvenir della Grecia...

Pria di morir m'udite...

TUTTI L'avvenir Dio palesa

A'suoi sguardi di Grecia: udiamo... udiamo...

IERO Nube di sangue intrisa

Copriva il nostro cielo;

E della morte il gelo

Spandeva in ogni cor.

Già dal terror conquista

Vedi una nota gente

Chiedere al Ciel clemente

Pietà del suo dolor.

TUTTI E il Cielo a' voti suoi

Non arrideva alfin?

IERO Il Ciel sorrise a noi,

Abbia il dolor confin.

TUTTI Tergiam il pianto!..

IERO Oh Grecia!.. I figli tuoi

Si scuotono al tuo nome. Il vento apporta

La polve su' lor brandi

Di Maratona.

TUTTI Maratona!

IERO E come

Possente scudo, Iddio Grecia difende:

Il fertil cener nostro

Produca nuovi eroi.

L'eco delle Termopili

Di Leonida ancor risuona a noi.

TUTTI Leonida! Leonida!

IERO, TUTTI

Questo nome, che suona vittoria,

Immortale ogni prode farà.

E la morte sul campo di gloria

Le nostr'alme avvilit non potrà.

(Tutti partono, tranne Pam. ed alcune Donne)

### SCENA VI.

**Pamira, Ismene e Donne greche.**

PAM. L'ora fatal s'appressa.

Vincer giova, o perir. Pel nostro Dio,

Qui s'accende ogni cor d'egual desio.

Volte tranquille e tetre,

Asilo della morte,

Voi che ne proteggete, e di vostr'ombre

Ne coprite, se mai de' nostri il fato

Tradisse i sforzi lor... deh!.. profundate.

Fra le vostre ruine,

Di sue vittime in cerca

Il vile autor de' nostri mali estremi,

Non vi trovi che sangue: il vegga, e fremi.

Venite a questo sen, dilette suore,

Impetriamo del Ciel alto il favore.

Giusto Ciel! in tal periglio,

Più consiglio - più speranza

Non ne avanza - che gemendo

18625

Che piangendo,  
 Implorar la tua pietà. (Strepito d'armi)  
 Ma qual mai suona      Se i Dei pe' Greci  
 Funebre accento?      Pietà non hanno,  
 Ah! ben lo sento,      Tremi il tiranno  
 Tutto finì.      Che ne avvili.

**SCENA VII.****Musulmani** e detti.

Mus.      Feriam! Feriamo!      (di dentro)  
 L'ardir non languì,  
 Que' corpi esangui,  
 Su, calpestiam.

PAM., ISM., COR. Se i Greci tutti,  
 Miser! fur spenti,  
 Di noi paventi  
 Il vincitor.

**SCENA ULTIMA.****Maometto**, con séguito di **Musulmani**, e detti.

MAO.      Anche all' orgoglio  
 Mercè mi resta.  
 Pamira io voglio.  
 Andate...      (ai suoi)

PAM.      Arresta!..  
 O questo ferro  
 Mi squarcia il sen.

MAO.      Pamira! (si sente ad un tratto scop-  
 TUTTI      Oh Cielo!.. piare l'incendio)  
 Che avviene?.. Oh giorno!..  
 Qual nembo intorno  
 S'ode muggir! (Sprofonda la parte in

prospetto dell'edifizio, e lascia vedere l'incendio di Corinto)

CORO DI GRECI (in lontano)      Oh Grecia!

FINE